

H.C. 8/10

max ernst

MAX ERNST

OPERA GRAFICA 1919 - 1972

Deutsche Bibliothek Rom

Goethe-Institut

Palazzo Odescalchi, via del Corso 267

Periodo di apertura: 21 gennaio - 25 febbraio 1972

Orario di apertura: ore 10-13 e 17-20; sabato e domenica chiuso

Galleria « Il Segno »

Via Capolecase 4, Roma

Periodo di apertura: 22 gennaio - 25 febbraio 1972

Orario di apertura: 9,30-13 e 16,30-20

Domenica e lunedì mattina chiuso

*Illustrazione per "Les Malheurs des Immortels" di Paul Eluard
e Max Ernst.*

MAX ERNST

OPERE GRAFICHE E LIBRI ILLUSTRATI

dalla collezione della Galleria "Der Spiegel", Colonia

piatti in argento di proprietà della Contessa Marinotti, Milano

SI PAUL ELUARD a dit vrai en affirmant que *plusieurs enfants font un vieillard* nous sentons avec un pervers plaisir l'horreur que cette vérité prétend à cacher, nous l'acceptons avec le sourire et nous nous préparons à faire un tour dans l'écure du sphinx. Mais...

Quand à propos de mon histoire naturelle Paul demandait si c'est *le miroir qui a perdu ses illusions* ou bien *le monde qui s'est dégagé de son opacité*, les plus endurcis parmi nous sentirent leur sang se glacer de joie. Gracieux spectacle: le vieil enseignement scolaire d'après lequel la terre n'attaquerait pas l'homme, du coup s'effrita. En se dégageant de son opacité l'univers attaque bien l'homme. En se dégageant de son opacité, l'univers tend à se fondre en l'homme. En se dégageant de son opacité, l'univers tend à se confondre avec l'homme. A l'homme alors de se dégager de sa cécité.

Le poète se réjouit. *La terre, dit-il, se cultive elle-même.* Traduisons en langage vulgaire: la terre, à notre émerveillement, offre le jeu de ses transparences. *L'hiver, dit le poète, il n'y a qu'à fouiller la neige pour trouver du soleil, l'été, les fruits ont un noyau de glace.*

Les oiseaux, ajoute-t-il marquent les heures: midi, le serein brûle, six heures, l'étourdi tremble (le jour est fêlé), minuit, c'est un trouble-fête rageur qui lance des boules de nuit dans des yeux vides.

Dans les yeux des voyants, la lumière fait la roue. Seuls, *les pièges de l'amour* peuvent se soustraire à sa puissance.

Le poète auquel j'avais dédié mon histoire naturelle, dans son exégèse la dédie à son tour au seul être qui pour lui (alors) incarnait l'univers opaque:

Il n'y a de cachette que pour un seul être qui vous échappera toujours. Si vous le cherchez la nuit, il est dans la lumière, si vous le cherchez le jour, il dort.

Morale: ne craignons pas de tomber dans l'enfance de l'art. Ne dérangeons pas ces aveugles qui la nuit dansent sur les toits de nos villes et campagnes. Plus amoureux de la vie que vivants, ils ne cherchent qu'à vivre, ils ne cherchent pas à voir. Saluons les mers qui se lèvent, les lunes aussi.

MAX ERNST

(prefazione al catalogo della mostra «Max Ernst: Histoire Naturelle», Galerie Berggruen, Parigi, 1956)

TRE NOTE PER MAX ERNST

GRAFIA, SPETTROGRAFIA, PATOGRAFIA

La pittura come gioco non ortodosso. Fare con gioia come un bambino che sperimenta tecniche nuove. Lo sciopero della pittura. Capire, per di più, la tragedia del proprio tempo (e quindi, gli spostamenti Europa-Asia-America). Il senso del nulla e della distruzione. Il mondo onirico come aspetto di una realtà globale. La vita come un film al rallentatore. L'occupazione preferita? guardare. Orrore e disgusto soltanto a sentire la parola « dovere ». Contatti con la chimera dell'occulto; rapporti con la matematica dell'erotismo. Perché non scrivere un libro sulla pittura dei cosiddetti « malati di mente »? Si incontrano più persone (idee) per la strada che nell'atelier. *Fiat Modos Pereat Ars* (da de Chirico). Perché non credere nella metempsicosi? (Ernst si ammalò quando un incendio distrusse nove quadri di Friedrich). L'artista è il primo spettatore della sua opera. Una foresta non si corica presto perché attende sempre il boscaiolo. Il pittore è il gran maestro che fa scoccare la scintilla della metamorfosi. Geometria, ma con sentimento (e soprattutto, non euclidea). Una realtà reale: semplicemente capovolta. Il pittore non è autore del quadro, il quadro è la testimonianza del suo transfert. Il sogno a occhi aperti, o meglio l'autogenerazione dell'immagine, o meglio l'intervento del terzo occhio dello « spirituale » (Ernst prevede in pittura i disastri della guerra). Il matrimonio tra cielo e terra; anarchia di Stirner; anarchia dell'anarchia di Nietzsche...

Non si tratta di sovrapposizioni critiche o di brillanti paradossi o di parole in libertà adatte a qualsiasi pittore fantastico. E' un semplice collage delle idee scritte o traslate nei titoli dei quadri di Max Ernst.

TECNICA CONTRO TECNOLOGIA

Nel nostro tempo di tecnologia, Ernst fa sua la più scatenata proposta artigianale e individualista. Le tecniche sono sempre trovate per caso: come le sue immagini. E' l'errore che genera verità (non siamo figli di un serpente e forse del verme di una mela?). Ecco la scoperta del *frottage*, un metodo che esclude ragione-gusto-morale: « Riduce al minimo il ruolo attivo di colui che si suol definire 'l'autore', non è altro che l'equivalente di una sorta di scrittura automatica. Il ruolo dell'arti-

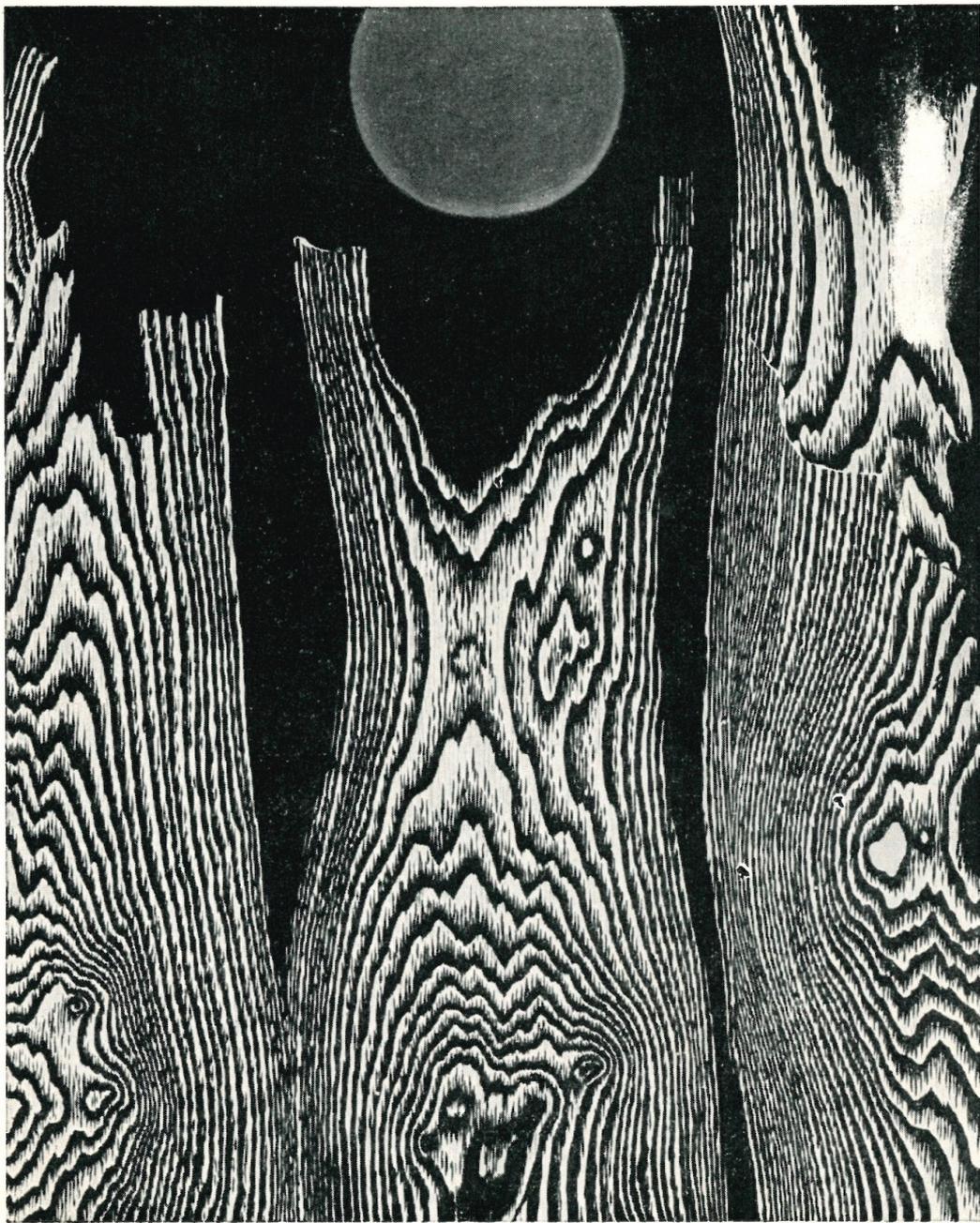
sta si riduce così al potenziamento delle allucinazioni della mente ed egli è semplicemente lo spettatore, colui che contempla il farsi stesso della propria opera » (Ernst). Ecco la scoperta del *grattage* (1940) e l'inizio del *dripping* (1943): e le conseguenze sono note a tutti. La tecnica vuole fissare, se possibile oggettivamente quel mondo frenetico di adolescente sdoppiato, quella schizofrenica malinconia. E' una tecnica che tende sempre a sdoppiare (*l'art et son double*, direi con Artaud).

Fuori dell'arte, o al di là dell'arte, o contro l'arte? L'unica regola, sembra rispondere Max Ernst, è non pensare all'arte. E' giocare questo appassionante mito di Sisifo: fare e disfare sempre la stessa cosa, che è poi un discorso logico-matematico sul Caso. Nel cerchio magico di un narcisismo che torna a rinnovarsi a ogni pagina e a ogni tela, Max Ernst si lascia vivere senza ritenersi il demiurgo e neanche il grande stregone ma semplicemente la rotella « sbagliata » del sistema così perfetto del nostro secolo.

L'ARTE E IL SUO DOPPIO

E' il vero compagno di strada di Ernst, Artaud, sulla via del teatro della crudeltà: la necessaria revisione XX secolo del « gran teatro del mondo ». Non rappresentazione, mai, la presentazione della vita stessa in ciò che ha di irrepresentabile: « Ho detto *crudeltà* come averi detto *vita* » (Artaud). Leonardo ha passato una vita a studiare il volo degli uccelli: Max, lo sappiamo, si identifica con un uccello favoloso, sa che non è stata detta ancora l'ultima parola sull'animale Uomo.

La realtà è escremento dello spirito, diceva Artaud, uno che vita e *déreglement* li conosceva a fondo. E' la stessa di Artaud la volontà di Ernst di tradurre e tradire mondo e profondo. Ed è ormai noto che il « teatro della crudeltà » non è spettacolo dell'inconscio ma esattamente il contrario: « Non si ha crudeltà senza coscienza, senza una sorta di coscienza applicata » (Artaud). A questo punto, mi sembra, saltano tutte le idee su un Ernst come applicatore più o meno inconscio della psicologia junghiana. Ernst è il medium di una psicodramma (*transfert*) automatico, di una *psicologia non del profondo ma a fior di pelle* (di nervi, di ossa). Al limite, una « Gioconda » col metodo Braille.



DER BRETTERWALD, litografia a colori.
N. 9 della lista delle opere esposte.



SPHYNX, « frottage » litografico.
N. 2 della lista delle opere esposte.

LA GRAFICA DI MAX ERNST

Le mostre dedicate all'opera grafica e ai libri di Max Ernst diventano più numerose di anno in anno. Il crescente interesse per questo aspetto di una delle Oeuvres più eccitanti e multiformi del nostro secolo coincide con un periodo in cui l'artista si serve della grafica come suo mezzo di espressione più che in tutte le epoche precedenti. Nello spazio di pochi anni Ernst ci dà tante opere grafiche come nell'arco degli ultimi cinquant'anni. Questo dipende in parte anche dalla crescente richiesta dei collezionisti. Le basse tirature dell'opera grafica precedente non erano certamente dovute a una tendenza dell'artista verso il raro e l'esclusivo; erano la conseguenza di un disinteresse, di cui l'artista doveva tener conto. Si ricordi che Max Ernst stesso distrusse gran parte della sua prima serie grafica, le litografie composte a Colonia « Fiat Modes » (1919), perché non era riuscito a venderle. Oggi questa serie di litografie appartiene alle rarità più ambite dell'opera grafica, anche perché in essa Max Ernst prese una propria posizione — tra critica e ammirazione — di fronte alla pittura metafisica dei Valori Plastici.

Non è possibile trattare la grafica di Max Ernst come quella di un Picasso, Klee, Mirò o Giacometti. Prima di tutto perché più di ogni altra è legata a dei testi, e inoltre perché fin dal principio Ernst si pose dei problemi del tutto nuovi che lo spinsero a superare e a ridicolizzare quel valore della grafica come originale a cui ancora oggi la superstizione del purismo di mercato si attacca. Soltanto chi vede l'opera grafica di Max Ernst e la molteplicità dei procedimenti tecnici, quali compaiono nei fogli grafici e nei libri illustrati, nel contesto delle intenzioni di tutta l'opera, avrà afferrato i personalissimi modi di produzione di Ernst di cui già troviamo accenno negli anni venti. Come in tutta l'opera anche nel settore grafico si evidenzia la rottura nell'artigianale che Ernst ha introdotto nell'arte del nostro secolo. I procedimenti semi-meccanici e indiretti, che troviamo nei Collages, Frottages, Grattages e nei Dripping, sono stati applicati anche nei libri e nella grafica. Già presto Ernst si indirizzò verso lavori che portarono « ad absurdum » la questione dell'originalità di un'opera.

Qui ricordiamo prima di tutto i suoi collages che in un senso ben diverso e molto più assoluto di quanto troviamo in Braque e Picasso sostituirono l'azione diretta del dipingere e disegnare col montaggio e la combinazione. Molto presto cominciò a fare piccole tirature di tali collages, fotografando il foglio e firmando copie della lastra fotografica, come protoforma dei Multiples. Nel 1922 propose alla Bauhaus di

Weimar di fare una fotoedizione del collage « La bella giardiniera » per una pubblicazione della Bauhaus stessa. La Bauhaus rifiutò considerando la riproduzione fotografica non una grafica originale. Questo però non impedì, alcuni mesi più tardi, a Moholy-Nagy di far brevettare il medesimo procedimento come idea propria, degna della Bauhaus.

Considerando il panorama dei più di cento libri, scritti, illustrati e composti da Max Ernst negli ultimi cinquanta anni, e aggiungendovi il cospicuo numero dei singoli fogli grafici, ci si presenta una varietà di materiale tecnico e artistico-psicologico come non troviamo in nessun'altra opera del nostro tempo. Troviamo le più diverse tecniche: xilografia, incisione su linoleum, litografia, fotografia, puntasecca, frottage, incisione, acquatinta, eliografia, fotogramma, monotypia, e serigrafia. Una ricchezza superata soltanto dalla varietà dei libri stessi. Qui il gioco comprende sia l'opuscolo ornato solo di frontespizio, sia il ricco volume curato dall'artista stesso nel testo e nella forma tipografica, che, come nel caso della « Maximiliana » (1964) contiene 34 incisioni o nel caso di « Lewis Carrolls Wunderhorn » (1970), 36 litografie. Max Ernst, il Renano a Parigi, ha buttato ponti tra i due paesi. Fra i testi che grazie alla sua iniziativa sono stati pubblicati in edizione francese con sue illustrazioni troviamo Schwitters, Hölderlin, Kafka, Kleist-Brentano-Arnim (« Seelandschaft mit Kapuziner », 1972). Altri autori che interessano Max Ernst sono Lewis Carroll, Beckett, Leonardo da Vinci, per citarne soltanto alcuni. Di Beckett illustrò un'edizione trilingue (« Aus einem aufgegebenen Werk » 1967) e di Lewis Carroll « The Hunting of the Snark » un'edizione francese (1950) e anni più tardi un'edizione inglese-tedesca. L'importanza del contributo poetico di Ernst stesso apparve evidente nella edizione degli scritti, che René Bertelé pubblicò da Gallimard col titolo « Ecritures » (1970). Il volume contiene testi di Max Ernst in tedesco, francese e inglese, in gran parte illustrati. Accanto all'opera poetica, scritta assieme a Paul Eluard « Les Malheurs des Immortels » (1922) troviamo libri come « La femme 100 têtes » (1929), « Rêve d'une petite fille qui voulut entrer au Carmel » (1930), « Paramythes » (1949), « Das Schnabelpaar » (1953), « Die Nacktheit der Frau ist weiser als die Lehre der Philosophen » (1962), « Le Musée de l'homme » (1965), « Journal d'un astronaute millénaire » (1969), « Lieux Communs » (1971).

CENNI BIOGRAFICI

- 1891** Nasce a Brühl, presso Colonia.
- 1909** Università di Bonn: studia filosofia, psichiatria e storia dell'arte.
- 1912-14** Conosce Macke. Decide di diventare pittore, e espone a Berlino, al Premier Salon d'Automne. Conosce Apollinaire. Va per la prima volta a Parigi (1913). Torna a Colonia e conosce Arp.
- 1914-18** M. E. è mobilitato.
- 1918-19** Cerca a Monaco le pubblicazioni Dada. Scopre, nella rivista « Valori Plastici », l'opera di de Chirico e crea la serie di litografie FIAT MODES. Fonda il gruppo « Dada » di Colonia e organizza due esposizioni « Dada ».
- 1921** In Tirolo con Eluard e sua moglie Gala, con Arp, Sophie Tauber e Tzara (Dada au grand air).
- 1922** Si stabilisce a Parigi. Prima edizione francese di « Les Malheurs des Immortels ».
- 1924** Con Eluard e Gala in Estremo Oriente.
- 1925-26** Primi « frottages »: « Histoire Naturelle ».
- 1926** Assieme con Mirò esegue scene e costumi per « Romeo e Giulietta » di Diaghilew.
- 1929** Pubblicazione del romanzo-collage « La Femme 100 Têtes ». Conosce Alberto Giacometti.
- 1930** Collabora con Luis Buñuel e Salvador Dalí alla realizzazione del film « L'Age d'or ».
- 1934** Pubblicazione del romanzo-collage « Une semaine de bonté »
- 1937** Pubblicazione di « Au-delà de la Peinture ».
- 1938** Abbandona il gruppo dei surrealisti.
- 1939** Alla dichiarazione di guerra, viene internato in campo di concentramento. Grazie all'intervento di Eluard e di Albert Sarraut, viene liberato.
- 1941** Parte per gli Stati Uniti. Viene internato, poi liberato grazie all'intercessione di Peggy Guggenheim. Sposa Peggy Guggenheim.

- 1942 A New York ritrova Breton, Léger, Chagall, ecc. Con David Hare, Breton e Marcel Duchamp fonda la rivista VVV.
- 1943 Conosce Dorothea Tanning.
- 1946 Si stabilisce a Sedona con Dorothea Tanning.
- 1949 Torna a Parigi e trova Arp, Joë Bousquet, Bataille, Giacometti, ecc.
- 1950 Torna a Sedona.
- 1952 Conferenze all'Università d'Hawaiï, sull'arte moderna e sul surrealismo.
- 1953 Torna a Parigi.
- 1954 Ottiene il gran premio di pittura della 27sima Biennale di Venezia, con Arp per la scultura e Mirò per la grafica.
- 1955 Comincia la collaborazione con lo stampatore Georges Visat.
- 1957 Ottiene il «Grosser Kunstpreis des Landes Nordrhein Westfalen» per la pittura.
- 1958 Ottiene la nazionalità francese.
- 1959 Retrospettiva al Musée National d'Art Moderne, a Parigi. Gran Premio Nazionale delle Arti.
- 1962 Retrospettiva alla Tate Gallery, a Londra e al Wallraf-Richartz Museum di Colonia.
- 1963 Retrospettiva alla Kunsthaus di Zurigo.
- 1964 Pubblicazione di «Maximiliana, ou l'exercice illégal de l'astonomie».
- 1966 Esposizione «Au delà de la peinture» a Palazzo Grassi, a Venezia.
- 1967 Prima esposizione delle opere grafiche di M. E. alla Kunsthalle di Amburgo, poi a Worpswede e a Praga.
- 1968 Si stabilisce a Seillans, nel Var.
- 1969 Retrospettiva al Moderna Museet di Stoccolma, allo Stedelijk Museum di Amsterdam e al Württembergischer Kunstverein di Stoccarda.
- 1971 Esposizione all'Orangerie des Tuileries, a Parigi.

OPERE ESPOSTE:

- 1 1911-12 Senza titolo - xilografia (donna che suona la chitarra) (1*)
- 2 1939 SPHYNX, «frottage» litografico firmato e numerato. Es. 14/50. Quest'opera avrebbe dovuto illustrare «Chanson complète» di Paul Eluard, ed. Gallimard (9 bis*)
- A 1949 LE CHAPEAU ROUGE ou PERSONNAGE, acquaforte e acquatinta a colori. Firmata e numerata; tirata a 99 es.; da Georges Visat, Parigi, nel 1969. (13*)
- 3-4 1950 Due litografie per il catalogo di René DROUIN. Es. 10/50 (22*)
- 5 1950 MATERNITE', acquaforte e acquatinta, firmata e numerata. Edizione Zerbib, Parigi. Es. 21/33 (19*)
- 6 1950 DANSEUSES, litografia firmata e numerata, es. 151/200. Edizione Guilde de la Gravure, Ginevra-Parigi (24*)
- 7-8 1955 Due delle incisioni per GALAPAGOS. LES ILES AU BOUT DU MONDE, di Antonin Artaud. Ediz. Louis Broder, Parigi. Incisioni stampate da Georges Visat, Parigi. (32*)
- 9 1956 DER BRETTERWALD, litografia a colori, es. 46/200. tirata da F. Mourlot, Parigi. Edizione Galerie Berggruen, Parigi. (37*)
- 10 1957 DAS MEER, serigrafia, esempl. 31/50.
- 11 1958 POUR UN TEXTE DE RENE' CREVEL, acquaforte a colori, es. 10/10. Opera destinata all'illustrazione di un libro di René Crevel, non èdito. (39*)
- 12 1959 Allegato al catalogo di DOCUMENTA 2 - litografia a colori, es. 7/20.
- 13 1960 BLICK AUS MEINEN FENSTER - acquatinta in tre colori, tirata a 75 es. Illustrazione per «Les Malheurs des Immortels» di Paul Eluard e Max Ernst. (Riprodotta a colori in copertina). Ed. Galerie Der Spiegel, Colonia. (43*)
- 14 1960 ROTE BLUME, litografia a colori - firmata - non numerata.
- 15 1960 MUSCHELBLUMEN, litografia a colori - es. 5/100.

- 16-17 1961 HOMMAGE A RIMBAUD, due acquaforti acquatinte a
(o 1962) colori, stampate da G. Visat, Parigi. (47*)
- 18-B 1961 LE MINERAL, acquaforte e acquatinta a colori, fir-
mata e numerata, tirata a 99 es. nel 1968, da G. Visat,
Parigi. (45 bis*)
- 19 1961 EINE LAUNE DER NATUR, litografia a colori, es
57/100.
- 20 1963 PRINTEMPS DU CIEL, acquatinta e acquaforte a co-
lori. Georges Visat, Parigi. Bon à tirer. (53*)
- 21 1963 Illustrazione per MUNDMUENDIG, di Hans Neuenfels.
Edizione Galerie Der Spiegel, Colonia. Acquaforte e ac-
quatinta a colori, es. 99/99. (52*)
- 22 1963 COSMOS, acquaforte a colori, esempl. 50/59, Georges
Visat, Parigi. (54*)
- 23 1964 Illustrazione per LUMIERE INFRANCHISSABLE
POURRITURE, di Joë Bousquet. Acquaforte a colori,
tirata da G. Visat, Parigi. Prova d'artista. (61*)
- 24 1964 SPIRALEN, per Documenta IV. Acquaforte e acqua-
tinta a colori, es. 73/100. Ediz. Documenta, Kassel.
(62*)
- 25-26 1964 Due fogli da «MAXIMILIANA, OU L'EXERCICE IL-
LEGAL DE L'ASTRONOMIE», acquaforti tirate da G.
Visat, Parigi. (59*)
- 27 1965 HISTOIRE NATURELLE, litografia a colori, es. 6/99.
- C 1965 TROIS FIGURES, acquaforte a colori, tirata a 69 es.
firmati e numerati. (68*)
- 28 1965 TERRE DES NEBULEUSES, acquaforte a colori, es.
25/75. Georges Visat, Parigi. (66*)
- D 1966/67 GRAPHITTIS, acquaforte, acquatinta e gaufrage, ti-
rata a 99 esempl. firmati e numerati. Georges Visat,
Parigi. (70*)
- E 1966 FOND VERT, acquaforte e acquatinta a colori, tirata
a 99 es. firmati e numerati. G. Visat, Parigi. (71*)
- 29 1967 Una delle tre illustrazioni per AUS EINEM AUFGE-
BENEN WERK, di Samuel Beckett. Acquaforte e ac-
quatinta a colori, tirata a 45 es. da G. Visat, Parigi.
Edizione Manus Presse, Stoccarda. (73*)
Si tratta di un unico rame, tirato successivamente in
tre edizioni di differenti colori.

- F 1967 TOUT EN UN, acquaforte tirata a 99 es. firmati e numerati. (78*)
- G 1967 PAPIER PEINT, acquaforte a colori e tecnica mista, tirata a 99 esempl. firmati e numerati. G. Visat, Parigi. (79*)
- 30 1968 FUR KNOKKE, litografia a colori, es. 28/49.
- 31 1968 VERBOTENE FRUECHTE (Les Pommés), litografia, es. 3/75.
(per il catalogo «Max Ernst, Déchets d'Atelier. Lueurs de Génie», Galerie Alphonse Chave - Vence. (82 bis*).
- 32 1968 DECHET D'ATELIER. LUEURS DE GENIE, litografia a colori tirata a 150 es. da Pierre Chave, Vence. Edizione Galerie Alphonse Chave, Vence. (83*)
- 33 1968 LE SOLEIL, litografia a colori, tirata a 100 es. firmati e numerati. Edizione effettuata per la pubblicazione di «Max Ernst, Frottages» di Werner Spies, Stoccarda. (87*)
- 34-I 1968 L'OISEAU BLEU, acquaforte, acquatinta a colori e pochoir, tirata a 99 es. firmati e numerati. Georges Visat, Parigi. (85*)
- 35 1968 DIE ROTE BLUME, serigrafia a colori, firmata. Es. XXXIX/L.
- 36 1969 Illustrazione per LE RIRE DES POETES, antologia della poesia umoristica. Testi presentati da Henri Parisot. Edizione Pierre Belfond, Parigi. Litografia a colori, es. 26/50. (89*)
- 37-38 1969 Due illustrazioni per JOURNAL D'UN ASTRONAU-TE MILLENAIRE, di Max Ernst, ediz. A. Jolas, Parigi. Litografie a colori tirate da Pierre Chave, Vence. (91*)
- 39-40 1969 Due delle illustrazioni per DENT PROMPTE di René Char e Max Ernst, ediz. Lucie Weill, Parigi. Litografie a colori, es. 4/70 e 16/70. (92*)
- 41 1970 ECRITURES, litografia a colori, es. 17/99. Effettuata in occasione della pubblicazione del volume «Ecritures» di Max Ernst. Ed. Gallimard.
- L 1970 GRAPHISME, incisione a 4 colori, firmata e numerata, tirata a 99 esempl. firmati e numerati, da G. Visat, Parigi. (413*)
- 42 1970 Una delle illustrazioni per WUNDERHORN, di Lewis Carroll. (scelta di testi a cura di Max Ernst e Werner

- Spies), Edizione Manus Presse, Stoccarda. Litografia a colori, tirata da Pierre Chave, Vence. Es. 13/105. (93*)
- 43 1970 id. illustrazione della pag. 23. es. 52/69. (93*)
- 44 1970 id. illustrazione della pagina 43. prova d'artista. (93*)
- M 1970 SANS TITRE, acquaforte e acquatinta a colori, tirata a 100 es. firmati e numerati. Georges Visat, Parigi. (95*)
- N 1970 SANS TITRE, acquaforte e acquatinta a colori, tirata a 100 es. firmati e numerati. Georges Visat, Parigi. (96*)
- 45 1970 DER WALD, serigrafia a colori. es. 69/96.
- O 1970 GRAPHISME II, incisione a quattro colori e collage. Tirata a 100 es. firmati e numerati. Georges Visat, Parigi. (240***)
- 46-P 1971 INVITATION AU VOYAGE, incisione acquatinta a 4 colori tirata a 100 es. G. Visat, Parigi. (417***)
- 47 1970 AU PREMIER MOT LIMPIDE, serigrafia a colori. es. 36/100.
- Q 1970 OISEAU POINTILLE, incisione a tre colori, tirata a 100 es. firmati e numerati. G. Visat, Parigi. (420***)
- 48 1970 DIE STADT, serigrafia a colori. es. 47/96.
- 49 1971 EIN MOND IST GUTER DINGE, serigrafia a colori. es. 129/150.
- 50-R 1971 TOUT EN UN PLUS UN, incisione a due colori, tirata a 100 es. firmati e numerati. Georges Visat, Parigi. (422**)
- S 1971 TOUT EN UN PLUS DEUX, incisione a due colori, tirata a 100 es. firmati e numerati. Georges Visat, Parigi. (424**)
- 51 1971 FUER HEISENBERG, essai pour Eva, litografia a colori.
- 52 1971 SURPRISES DU HASARD, litografia a 1 solo esemplare.
- T 1971 HOMMAGE A MARCEL DUCHAMP, incisione a tre colori tirata a 125 es. firmati e numerati, per il libro «Monument à Christophe Colomb et Marcel Duchamp», Georges Visat, Parigi. (97*)

LIBRI:

- 1 1929 Max Ernst: LA FEMME 100 TETES, Ed. du Carrefour, esempl. 375/900.
- 2-5 1934 UNE SEMAINE DE BONTE' ou LES SEPT ELEMENTS CAPITAUX, E. J. Bucher (5*)
Premier Cahier: Le Lion de Belfort, es. 113/812
Deuxième Cahier: L'Eau, es. 111/812.
Troisième Cahier: La Cour du Dragon, es. 113/812.
Quatrième Cahier: Oedipe, es. 113/812.
- 6 1951 LA LOTERIE DU JARDIN ZOOLOGIQUE, accompagné de FIAT MODES, ed. « L'Age d'Or », Librairie Les Pas Perdus. Incisione firmata, esempl. 10/50. (27*)
- 7 1953 Max Ernst: DAS SCHNABELPAAR, ed. E. Beyeler, Basilea. Otto incisioni a colori e una poesia di M. E. Es. 13/30. Le incisioni sono state tirate da Lacourière, Parigi. (29*)
- 8 1955 Max Ernst: PARAMYTHEN, Ediz. Galerie Der Spiegel, Colonia. Una incisione a colori, tirata da G. Visat, Parigi. Es. 2/10. (33*)
- 9 1957 Max Ernst: GEH DURCH DEN SPIEGEL N. 12. Ed. Galerie Der Spiegel. Contiene una serigrafia a colori: DAS MEER, per una mostra di M. E.
- 9 bis 1960 Paul Eluard - Max Ernst: LES MALHEURS DES IMMORTELS. Ediz. Galerie Der Spiegel, Colonia. Prima edizione tedesca in formato più grande dell'edizione francese, pubblicata nel 1922 a Parigi. Contiene un'acquaforte acquatinta a colori, che riproduce un frotta-ge di M. E. Tirata a 85 es. firmati e numerati. (43*)
- 10 1960 HOMMAGE A MAX ERNST, Ed. Galerie Der Spiegel, Colonia. Con una incisione firmata di Heinz Trökes, es. 5/150.
- 11 1960 Hans Arp - Max Ernst: GEH DURCH DEN SPIEGEL N. 24, con una litografia di Max Ernst e un collage di Hans Arp. Tirato a 300 es. Ediz. Galerie Der Spiegel, per l'esposizione Arp-Ernst.
- 12 1961 Léna Leclercq: LA ROSE EST NUE, Ed. Jean Hugues. Sei incisioni a colori tirate da Georges Visat, Parigi. Es. 34/90. (45*)

- 13 1961 Hölderlin: POEMES, Ed. Jean Hugues. Quattro incisioni a colori tirate da G. Visat, Parigi. Es. 92/300. (46*)
- 14 1965 HISTOIRE NATURELLE, Ed. Galerie Der Spiegel, Colonia. Disegno firmato. Es. 1/5.
- 15 1967 Roger Caillois: OBLIQUES, Ed. Fata Morgana, Montpellier. Contiene una litografia a colori, firmata, tirata da G. Visat, Parigi. Es. 8/18. (75*)
- 16 1967 Kurt Schwitters: AUGUSTE BOLTE, Ed. Jean Hugues. Litografia firmata, tirata da P. Chave, Vence. Es. 47/60. (77*)
- 17 1967 Max Ernst: PARAMYTHES, Ed. Le Point Cardinal (versione francese del volume edito a Colonia nel 1955). Contiene una litografia a colori firmata, tirata da P. Chave, a Vence. Es. 15/60. (76*)
- 18 1969 Robert Lébel: L'OISEAU CAMEL, Ed. Le Soleil Noir. Tre incisioni a colori, firmate, tirate da G. Visat, Parigi. Es. 53/150. (90*)
- 19 1971 LIEUX COMMUNS, Ed. A. Jolas. 10 collages e una litografia a colori, firmata. Es. 82/100 (più un es. prestato da Werner Spies).
- 19 bis 1970 Lewis Carroll: WUNDERHORN, scelta di testi a cura di M. E. e Werner Spies. Edizione Manus Presse, Stoccarda. Contiene 36 litografie originali a colori, e una suite su carta «Japon». Tutte le tavole sono firmate e numerate. L'edizione, di 69 esemplari, è stata tirata da Pierre Chave, a Vence. (93*) (Prestato dalla casa editrice Manus Presse, Stoccarda)
- 20 1971 DECERVELAGES, parole di Alfred Jarry, musica di Claude Terrasse. 9 litografie di Max Ernst. (esemplare prestato da Werner Spies).
- 21 1972 Arnim, Brentano, Kleist: LANDSCHAFT MIT MOENCH (Paysage avec Moine) tradotto in francese e illustrato da Max Ernst. Ediz. Hans Bolliger, Zurigo. Contiene due litografie firmate e sei collages. Tiratura a 77 es. e trenta prove. (Opera prestata da Hans Bolliger, Zurigo).

Gli organizzatori della mostra sperano di aver la possibilità di esporre:

1925 - 26 HISTOIRE NATURELLE, serie di 34 frottages, tirati

da Jeanne Bucher a Parigi nel 1926, e scelti da Max Ernst e da Paul Eluard, da un gruppo di frottages originali, creati da Max Ernst nel 1925.

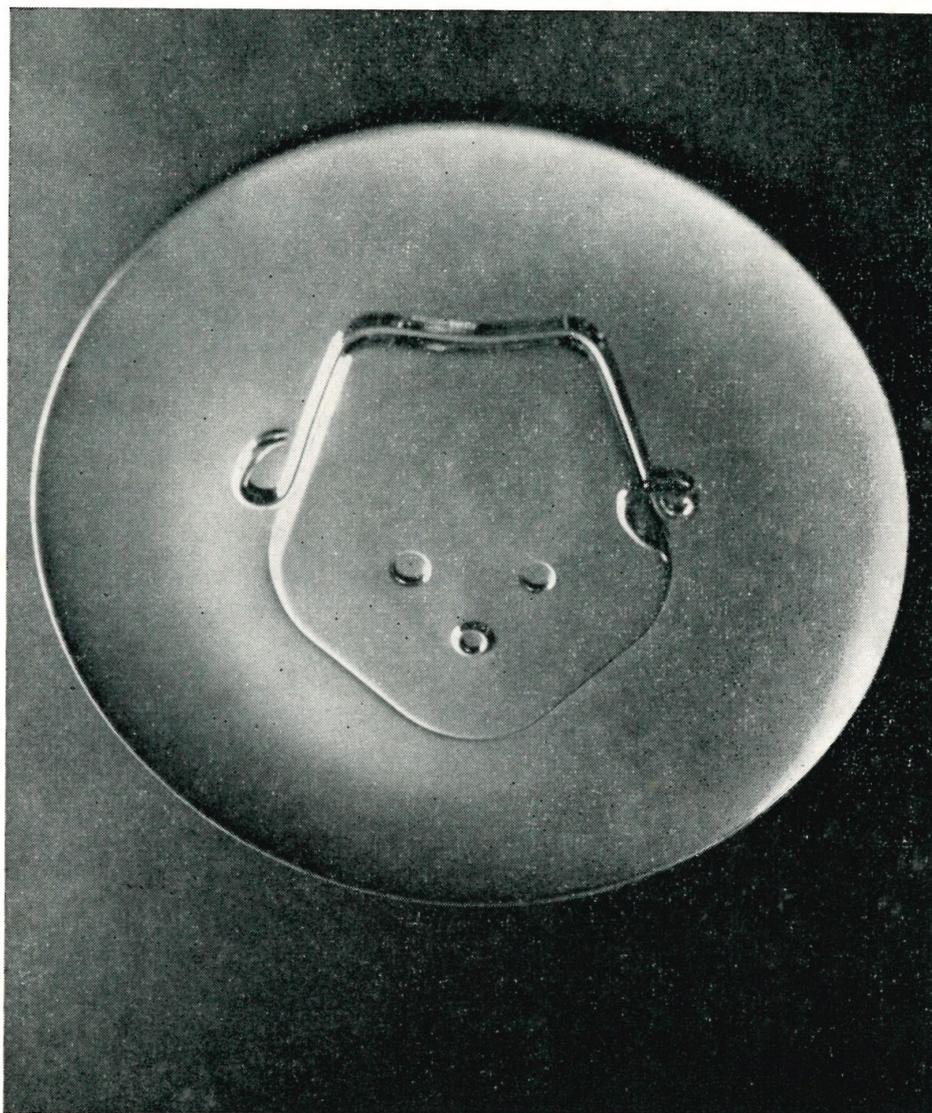
Le opere contrassegnate con cifre arabe appartengono alla Galerie Der Spiegel di Colonia.

Le opere contrassegnate con lettere, appartengono alla Galleria Il Segno, Roma.

Le cifre fra parentesi, con un asterisco, si riferiscono al catalogo «Max Ernst: Oeuvre Gravé», Musée d'Art et d'Histoire, Genève, 1970.

Le cifre fra parentesi, con due asterischi, si riferiscono al catalogo Ketterer 6, 1971.

Le cifre fra parentesi con tre asterischi, si riferiscono al catalogo Ketterer 4, 1970.



« Medusa »

PIATTI IN ARGENTO, realizzati su creazioni di Max Ernst. Ogni piatto ha impresso, sul retro, il titolo di ciascun disegno, il numero della serie, e la firma di Max Ernst.

1. PASSIONATA
2. MEDUSA
3. FEMINA
4. MESSALINA
5. ANTIPODES
6. KATCHINA
7. CASSIOPEIA
8. CLEOPATRA
9. DEMONIOS
10. FERMATA
11. BAIN DE DIANE
12. NARCISSA
13. ORION

(Realizzate dalla società Kosca - Milano)

Queste opere sono state prestate dalla Contessa Marinotti, di Milano.

